



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**13 OTTOBRE 2020**

**SOLE 24 ORE**

FISCO, 9 MILIONI DI CARTELLE IN 6 MESI

PRESSIONE FISCALE DA RECORD, NEL 2019 E' CRESCIUTA AL 48,2%

FONDO PERDUTO, LE ENTRATE CONCEDONO L'AUTOTUTELA

BONOMI: LOMBARDIA LOCOMOTIVA PER TRAINARE IL PAESE

ECOBONUS TRAINATO, CONFUSI LIMITI DI SPESA E DETRAZIONI

**LA SICILIA**

BONOMI: NON E' ORA DI SCIOPERARE

SMART WORKING, OPPORTUNITA' DA COGLIERE PER IL FUTURO

ENERGIA, CON I SOUTHWORKERS IL SUD TIRA DI PIU'

# Fisco, 9 milioni di cartelle in sei mesi

## CONTROLLI

Da venerdì 16 ottobre via agli invii dei ruoli: si ripartirà da quelli datati marzo 2020  
I commercialisti: nel 2019 la pressione fiscale aumenta a quota 48,2%

*Edizione chiusa in redazione alle 22.45*  
Ripartenza scaglionata per la riscossione dopo la moratoria da pandemia: il ritorno all'attività ordinaria sarà diluito sui prossimi 6 mesi, per consentire la notifica di 9 milioni di cartelle che da venerdì prossimo il Fisco sarà obbligato a recapitare a cittadini e imprese. Nel dl Agosto, licenziato ieri, non ha trovato posto l'ulteriore dif-

ferimento della moratoria. Questo mentre uno studio dei commercialisti denuncia: nel 2019 pressione fiscale in aumento alla quota record del 48,2%. **Mobili e Parente** — a pag. 3

## FISCO

# Nove milioni di cartelle in sei mesi

**Riscossione.** Con lo stop alla moratoria dal 16 ottobre gli invii dei ruoli ripartiranno da quelli datati marzo 2020

**Il sì della Camera.** Ok finale al decreto Agosto per il nuovo scostamento da 25 miliardi: correttivi oggi in Gazzetta

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Per la ripresa della riscossione coattiva si riparte lì da dove i contribuenti italiani morosi erano rimasti prima dell'esplosione del Covid-19: dalle notifiche degli atti lavorati e datati marzo 2020. Un ritorno scaglionato all'attività ordinaria, spalmata sui prossimi 6 mesi, per consentire all'agente pubblico della riscossione di notificare quei 9 milioni di cartelle esattoriali che da venerdì 16 ottobre sarà obbligato a recapitare nelle case di cittadini e imprese in debito con l'Erario, con gli enti di previdenza e con gli enti locali. Nel decreto Agosto, licenziato definitivamente ieri dalla Camera con il voto di fiducia (294 favorevoli, 217 contrari e 2 astenuti) e oggi atteso in «Gazzetta Ufficiale» per la pubblicazione della legge di conversione, non ha trovato posto l'ulteriore differimento della moratoria della riscossione. A chiederla, peraltro, non erano soltanto le opposizioni, ma anche un bel pezzo della maggioranza.

L'ultimo tentativo, seppur con il decreto e le fiducia già votati, è arrivato dal Movimento 5 Stelle (Pasquale Maglione) che ha presentato - come ha fatto anche il gruppo misto di Montecitorio (in questo caso la proposta è stata respinta dall'Aula) composto ormai in prevalenza da ex pentastellati - un ordine del giorno in cui si voleva impegnare il Governo a valutare l'opportunità di inserire nel primo provvedimento utile un nuovo rinvio della ripresa della riscossione e in alternativa prevedere un metodo che favorisca la possibilità di dilazionare l'invio delle notifiche dando «priorità agli atti urgenti e indifferibili». Il Governo, per non essere messo all'angolo, ha invitato al ritiro dell'ordine del giorno promettendo in qualche modo che monitorerà l'andamento della ripresa della riscossione coattiva affrontando con le autorità competenti (Agenzia Entrate-Riscossione) le situazioni più delicate e maggiormente a rischio.

Da venerdì prossimo si riparte, dunque, con la notifica degli atti di riscossione, di accertamento e con i pignoramenti di stipendi e pensioni. La

ripresa, come aveva affermato lunedì scorso il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, sarà graduale. Si ripartirà, come detto, da marzo con l'obiettivo di chiudere il nuovo arretrato maturato con il blocco da Coronavirus, nell'arco dei prossimi 6 mesi. Il che non vorrà dire che le cartelle e gli atti targati novembre 2020 arriveranno dopo la Pasqua 2021. Per quelli nuovi si riprenderà da subito, la macchina si rimetterà in moto e saranno "graduali" soltanto le notifiche delle cartelle lavorate da marzo scorso al 15 ottobre 2020.

Si tratta di 9 milioni di atti che riguardano prevalentemente importi ridotti: il 73% infatti interessa somme



Peso: 1-5%, 3-40%

non superiori fino a mille euro e un altro 15% si colloca nella fascia di valore tra mille e 5 mila euro, rendendo del tutto residuale il numero delle cartelle di maggior valore. Uno stock nuovo che andrà ad aggiungersi alla ripresa della riscossione anche per il magazzino di Agenzia Entrate Riscossione: 130 milioni tra cartelle, avvisi di addebito e avvisi di accertamento esecutivo che si sono accumulate nel tempo (e già raccolte in eredità dall'ex Equitalia) che interessano 17,9 milioni di contribuenti. Il 15 ottobre segna, infatti, anche lo spartiacque per la ripresa dei versamenti delle cartelle già notificate e dei piani di rateazione e bisognerà recuperare tutti i pagamenti sospesi per la moratoria entro il 30 novembre. Qualche giorno in più avranno i debitori che avevano scelto o potuto aderire a una delle definizioni agevolate: le rate congelate nel 2020 di rottamazione

e saldo e stralcio andranno versate entro il 10 dicembre, senza alcun margine di tolleranza per i ritardi altrimenti si scende dal treno della riscossione con lo sconto.

Del resto, dalle sanatorie è atteso un contributo di 2,4 miliardi agli obiettivi di recupero del 2020, già rivisti al ribasso di quasi il 30% a causa della sospensione motivata dal Covid e che dovrebbero attestarsi tra 6,2-6,4 miliardi.

Resta, però, la questione di fondo di una mole enorme di arretrato ormai difficilmente aggredibile. Anche per questo il numero uno di Entrate e Agenzia Riscossione, Ernesto Maria Ruffini, ha più volte sottolineato nelle ultime audizioni in Parlamento l'esigenza di sfoltire i crediti inesigibili. Una richiesta che potrebbe anche essere accolta nella prossima manovra

soprattutto per ridurre adempimenti e costi di notificazione di atti che la riscossione deve comunque effettuare.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nella manovra possibile un intervento per sfoltire la montagna di crediti diventati inesigibili**

**La collaborazione volontaria quasi ovunque è divenuta strutturale. In Francia è regolata da una circolare del 2013**

**Riscossione.**

L'agente pubblico della riscossione da venerdì 16 ottobre sarà obbligato a recapitare le cartelle nelle case di cittadini e imprese in debito con l'Erario, con gli enti di previdenza e con gli enti locali



**Il peso dell'arretrato.** Non ci sono solo le 9 milioni di notifiche sospese con la moratoria ma anche il peso dell'arretrato da riscuotere costituito da 130 milioni di cartelle, avvisi di addebito e avvisi di accertamento esecutivo

**17,9 milioni**

**I CONTRIBUENTI GIÀ RAGGIUNTI DA CARTELLE**

I debitori della riscossione sono quasi 18 milioni di cui tre milioni sono persone giuridiche (società, fondazioni, associazioni, enti)



Peso: 1-5%, 3-40%

**La mappa per regione**

Le cartelle da notificare dal 16 ottobre per importo

REGIONE	SOTTO I MILLE EURO		DA MILLE A 5MILA EURO		OLTRE 5MILA EURO		TOTALE
	VALORE ASSOLUTO	% SUL TOTALE	VALORE ASSOLUTO	% SUL TOTALE	VALORE ASSOLUTO	% SUL TOTALE	
<b>Lazio</b>	1.218.500	77	236.000	15	131.000	8	<b>1.585.500</b>
<b>Campania</b>	740.000	68	246.000	22	109.000	10	<b>1.095.000</b>
<b>Lombardia</b>	605.500	63	210.500	22	145.000	15	<b>961.000</b>
<b>Puglia</b>	799.000	85	97.500	10	48.500	5	<b>945.000</b>
<b>Toscana</b>	735.500	82	102.000	11	62.000	7	<b>899.500</b>
<b>Emilia Romagna</b>	430.000	70	109.500	18	72.000	12	<b>611.500</b>
<b>Veneto</b>	431.500	72	97.000	16	71.000	12	<b>599.500</b>
<b>Piemonte</b>	254.500	63	95.000	23	57.500	14	<b>407.000</b>
<b>Calabria</b>	295.000	73	74.500	18	34.500	9	<b>404.000</b>
<b>Liguria</b>	282.500	82	39.500	11	21.500	6	<b>343.500</b>
<b>Sardegna</b>	174.000	70	47.000	19	28.500	11	<b>249.500</b>
<b>Marche</b>	109.500	62	41.500	23	27.000	15	<b>178.000</b>
<b>Umbria</b>	124.500	73	28.000	16	17.500	10	<b>170.000</b>
<b>Abruzzo</b>	92.500	61	35.500	24	22.500	15	<b>150.500</b>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	102.000	74	22.500	16	13.000	9	<b>137.500</b>
<b>Basilicata</b>	52.000	70	14.500	19	8.000	11	<b>74.500</b>
<b>Trentino Alto Adige</b>	38.000	70	9.500	17	7.000	13	<b>54.500</b>
<b>Molise</b>	31.500	72	8.000	18	4.500	10	<b>44.000</b>
<b>Valle d'Aosta</b>	20.000	80	3.500	14	1.500	6	<b>25.000</b>
<b>Totale Agenzia delle Entrate-Riscossione</b>	<b>6.536.000</b>	<b>73</b>	<b>1.517.500</b>	<b>17</b>	<b>881.500</b>	<b>10%</b>	<b>8.935.000</b>

Nota: agenzia delle Entrate Riscossione non è concessionario della riscossione per la Sicilia; Fonte: elab. su dati agenzia delle Entrate Riscossione



Peso:1-5%,3-40%

**IL VOTO FINALE DI MONTECITORIO**

# Decreto agosto, sì definitivo della Camera per il nuovo scostamento da 25 miliardi

— servizio a pagina 3

LO STUDIO DEI COMMERCIALISTI

## Pressione fiscale da record: nel 2019 è cresciuta al 48,2%

Cuneo fiscale al primo posto nella Ue per un dipendente sposato con due figli

Al netto del sommerso e dell'economia illegale, ormai stimata in 215 miliardi di euro pari al 12% del Pil, la pressione fiscale reale raggiunge il 48,2%, ben 5,8 punti percentuali in più rispetto a quella ufficiale. Si tratta di un primato tutto italiano se si guarda al carico fiscale che oggi grava su contribuenti e imprese del resto d'Europa. A calcolare il « brusco incremento » di 0,7 punti registrato nel 2019 dopo cinque anni di ininterrotto calo della pressione fiscale, è lo studio del Consiglio e della Fondazione nazionale dei commercialisti « Analisi della pressione fiscale in Italia, in Europa e nel mondo. Struttura ed evoluzione dei principali indicatori di politica sociale ».

Dallo studio emerge come sia ancora molto alta la pressione fiscale sulle famiglie. Oggi i nuclei familiari contribuiscono alle entrate dello Stato con 323 miliardi di euro su un totale di 758,6 miliardi. Dopo l'ultimo shock del 2012-2013 (+2,1%), nel quinquennio 2014-2018 si è registrato, come spiega lo studio dei commercialisti, un significativo rientro (-1,7%), che ha riguardato, però, prevalentemente le imprese. La pressione fiscale sulle famiglie, calcolata mediante una ri-elaborazione della Fondazione nazionale dei commercialisti dei dati Istat, è risultata nel 2019 pari al 18,0%, in crescita di 0,3 punti rispetto al 2018.

Nel mirino degli esperti fiscali anche il cuneo fiscale. Nonostante gli interventi degli ultimi anni, l'indicatore Ocse che misura il cuneo pone l'Italia ai primi posti in Europa: terzo posto per dipendente single con il 48% e primo posto per dipendente sposato con due figli con il 39,2 per cento.

Lo studio dei commercialisti passa

in rassegna il peso singola imposta. Dall'analisi del gettito tributario emerge che le prime 10 imposte (su 88 voci totali desumibili dalle tabelle Istat) coprono l'85% del totale. Lo stesso dato era pari all'82,3% nel 1995. C'è una tendenza alla concentrazione del prelievo tributario sulle imposte principali. La regina delle imposte resta sempre l'Irpef, che nel 2019 ha garantito alle casse dello Stato 176,8 miliardi di euro, coprendo il 34,2% del gettito totale (+2% sul 1995). Segue l'imposta più evasa, ossia l'Iva, che comunque per gettito si pone in scia all'Irpef con il 21,6% degli incassi totali del Fisco (+1,3% sul 1995). Irpef e Iva, coprono il 55,9% del gettito tributario totale (+3,3% sul 1995).

Le raccomandazioni che ogni anno arrivano da Bruxelles sulla tassazione in Italia come l'invito a spostare il prelievo dalle persone alle cose non sono poi così casuali. Nel confronto internazionale, sempre secondo l'elaborazione di Consiglio e Fondazione dei commercialisti, la pressione fiscale è sbilanciata dal lato del lavoro rispetto al consumo. Infatti, nell'ultimo anno con dati disponibili per un confronto, il 2018, l'Italia è al 7° posto nel primo caso e al 21° posto nel secondo. In particolare, per il gettito Iva in rapporto al Pil, l'Italia si colloca al 26° posto nella

graduatoria Ue 27, mentre per il gettito dell'imposta personale sul reddito, l'Italia si posiziona al 5° posto.

Nonostante l'eccezionale riduzione del *total tax rate* tra il 2006 e il 2020, l'indicatore di pressione fiscale sui profitti societari calcolato dalla banca mondiale per l'Italia sfiora il 60% risultando tra i più elevati in Europa.

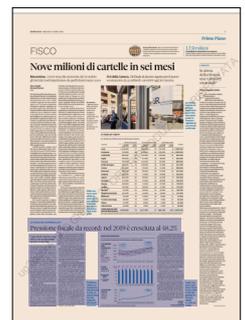
Particolarmente negativi risultano gli indici di efficienza del sistema fiscale misurati dalla Banca mondiale: nella speciale classifica del *Paying taxes 2020*, l'Italia scende al 128° posto gravata dai tempi lunghi stimati per gli adempimenti fiscali e per le fasi successive di gestione dei rimborsi e delle verifiche fiscali.

— M. Mo.

— G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

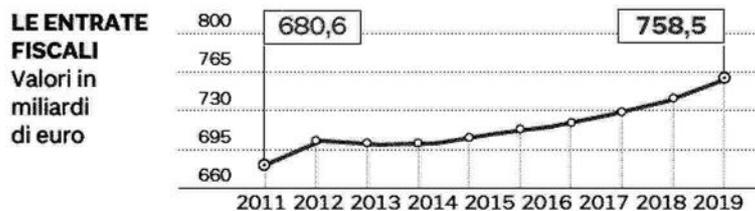
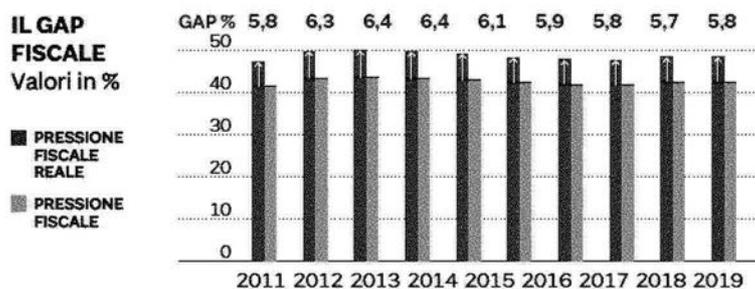
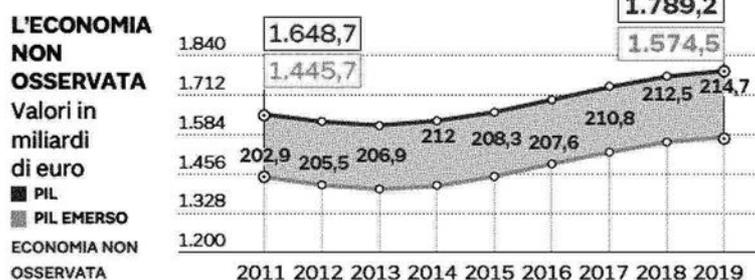
**Profitti societari: nonostante la riduzione tra il 2006 e il 2020 il total tax rate resta tra i più elevati con il 60% Irpef e Iva peso massimo: forniscono oltre il 55% del gettito tributario totale (+3,3% sul 1995)**



Peso: 1-1%, 3-22%

## Il peso del sommerso

La pressione fiscale reale sul Pil emerso e quella nominale



Fonte: elaborazioni Fondazione nazionale commercialisti su dati Istat



Peso: 1-1%, 3-22%

## LA RISOLUZIONE

## Fondo perduto, le Entrate concedono l'autotutela

In caso di errori  
nella domanda  
nuova chance via Pec

**Giuseppe Morina**  
**Tonino Morina**

A tempo scaduto, l'agenzia delle Entrate offre una nuova chance ai soggetti che hanno chiesto il contributo a fondo perduto, a norma dell'articolo 25 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, e che hanno commesso qualche errore nella richiesta presentata, non ricevendo alcun contributo o ricevendo un importo inferiore a quello spettante. Nuova chance che viene offerta anche ai contribuenti che hanno ricevuto lo scarto dell'istanza presentata, ma che non hanno poi potuto ripresentare un'istanza sostitutiva. Con la risoluzione 65, di domenica 11 ottobre 2020, resa disponibile ieri, l'agenzia delle Entrate rimette perciò in pista i contribuenti incappati in questi errori. Gli interessati potranno perciò, anche tramite gli intermediari incaricati, presentare una nuova istanza «volta alla revisione, in autotutela, dell'esito di rigetto o dell'entità del contributo erogato sulla base di quella già inviata all'agenzia delle Entrate» entro il 13 agosto 2020, o entro il 24 agosto 2020 per gli eredi che continuano l'attività per conto del soggetto deceduto.

**Nuova istanza da inviare via Pec**

Il modello dell'istanza va trasmesso via Pec (posta elettronica certificata) alla direzione provinciale territorialmente competente in relazione al domicilio fiscale del richiedente, in qualità di titolare di partita Iva, firmata digitalmente dal richiedente o dall'intermediario indicato nel riquadro dell'impegno alla trasmissione presente nell'istanza; in quest'ultimo caso, si deve allegare all'istanza la copia del documento d'identità del ri-

chiedente.

Se il contribuente non dispone di firma digitale, potrà trasmettere via Pec l'istanza sottoscritta con firma autografa accompagnata da copia di documento d'identità. Al modello dell'istanza, si dovrà allegare una nota con la quale il soggetto richiedente il contributo specifica in modo puntuale e chiaro i motivi dell'errore o l'impossibilità di trasmettere nei termini l'istanza sostitutiva di istanza per la quale il sistema ha consegnato una seconda ricevuta di scarto.

**I controlli del Fisco**

Gli uffici, prese in carico le istanze di autotutela, le esamineranno, valutando le motivazioni presentate e verificando la coerenza dei dati contabili, dichiarati nelle istanze presentate, con gli elementi presenti nell'anagrafe tributaria e l'eventuale documentazione prodotta. Qualora dall'esame dell'istanza dovesse emergere l'irregolarità della stessa, l'ufficio procederà con ulteriori attività istruttorie volte ad accertare l'eventuale tentativo di truffa, con le conseguenti sanzioni amministrative e penali in capo al soggetto richiedente e all'eventuale intermediario che ha presentato l'istanza per suo conto.

Se da questo esame sarà confermato l'esito comunicato in relazione all'istanza iniziale trasmessa nel periodo ordinario, ad esempio, risultando corretto l'importo del contributo già erogato, l'ufficio notificherà motivato diniego di annullamento/revisione, con le avvertenze per l'impugnazione davanti alla competente Commissione tributaria, esclusivamente

per vizi propri, in conformità ai principi in materia di impugnabilità del diniego di autotutela. Se, invece, dall'esame dell'istanza dovesse emergere la correttezza della stessa, l'agenzia delle Entrate effettuerà il pagamento della quota parte del contributo a fondo perduto spettante.

**Riapertura per i Comuni montani colpiti da calamità**

Una speciale riapertura per il contributo a fondo perduto è stata introdotta in extremis dalla legge di conversione del decreto agosto (Dl 104/20) per i contribuenti dei Comuni montani che hanno subito calamità naturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)

La versione integrale dell'articolo

## LA SEGNALAZIONE



IL SOLE 24 ORE  
12 AGOSTO 2020  
PAG. 20

Sul Sole 24 Ore del 12 agosto, a ridosso dell'ultima scadenza raggiungibile, si segnalava come fosse rimasto senza soluzione il problema dei contribuenti che, dopo aver ricevuto il contributo a fondo perduto, si scorgevano di aver indicato dati sbagliati che avevano comportato un minore accredito. Infatti in questi casi il sistema di controllo dell'agenzia delle Entrate non permetteva di rettificare o annullare un'istanza precedentemente inviata con dati errati che, però, è stata accolta e "liquidata". Con la risoluzione di ieri i contribuenti che sono in questa situazione hanno una nuova opportunità.



Peso: 16%

## Assolombarda Bonomi: «Lombardia locomotiva per trainare il Paese»

Monaci e Orlando — a pag. 4



Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, è intervenuto ieri all'assemblea generale di Assolombarda, guidata da Alessandro Spada (a destra), che ha chiesto «di chiudere l'epoca del non fare»

# ASSOLOMBARDA Bonomi: «Lombardia locomotiva per trainare il Paese»

**L'assemblea generale.** Sala: «Prendiamo subito i fondi del Mes». Gentiloni: «Fiducioso che verranno rispettate le tempistiche per il Recovery fund»

**Sara Monaci**  
MILANO

Nel giorno dell'assemblea di Assolombarda, che quest'anno eccezionalmente si è svolta nell'hangar dell'aeroporto milanese di Linate, il messaggio emerso con più forza è stato quello rivolto al mondo della politica. Gli imprenditori chiedono un piano di riforme chiaro, utilizzando le risorse europee affinché

non vadano perdute o non vengano utilizzate per la spesa corrente. «Ci aspettiamo che la Pubblica amministrazione cambi, che venga inaugurata una stagione di riforme, con una nuova visione di società - dice il presidente di Confindustria, **Carlo Bonomi** -. I soldi da soli non bastano, occorrono riforme per cambiare il paese».

Dal palco degli industriali di Milano, Lodi, Monza e Brianza e Pavia,

Bonomi ha lanciato un'accusa alle performance del settore pubblico: «La produttività pubblica è ferma da anni, mentre invece noi ci aspettavamo che gli investimenti pubblici arrivassero prima dei nostri, ma



Peso: 1-2%, 4-32%

nemmeno in questa fase difficile è stato così», ha detto Bonomi ricordando che già qualche anno fa le imprese, dopo la crisi finanziaria del 2008, «si sono rimboccate le maniche con rafforzamenti patrimoniali, migliorando i contatti internazionali. Invece - ha aggiunto Bonomi - l'Italia ha investito solo il 38,5% dei fondi europei, come ci ha ricordato la Corte dei conti lo scorso 23 settembre. Questo significa che manca una capacità di programmazione». Elemento che sarebbe invece necessario se si considera che «siamo tornati al Pil di 26 anni fa, con previsioni di calo del 10% nel quarto trimestre. Per fortuna c'è un rimbalzo del settore manifatturiero, e a trainare questo rimbalzo è soprattutto la Lombardia, locomotiva del paese, che non va fermata, anzi va sostenuta».

**Confindustria** chiede dunque, come ha detto il suo presidente, «maggiore produttività pubblica, una riforma fiscale adeguata, trasferimento tecnologico, un paese che funzioni e non un paese in cui è necessario appellarsi sempre a dei commissari».

A rappresentare in prima fila le imprese lombarde e italiane anche il **presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti**, il presidente del gruppo Techint e past president di Assolombarda Gianfelice Mario Rocca, il presidente dell'Unione industriale di Torino Giorgio Marsiaj.

Rassicurazioni sono arrivate dal Commissario europeo per l'Economia Paolo Gentiloni, collegato da Bruxelles all'assemblea di Assolombarda, che ha invitato le imprese a «diventare esempio di guida, vera e propria classe dirigente, non solo a rivendicare». Ma sul tema

della concretezza ha dato qualche prima indicazione sui tempi: «Sono fiducioso che verranno rispettate le tempistiche previste per il Recovery fund e che quindi l'Italia riceverà la prima tranche da 20 miliardi di euro nel primo semestre del 2021 e poi dal secondo semestre le tranche arriveranno in modo regolare».

Realisticamente Gentiloni ha ancora una volta sottolineato che «le difficoltà ci sono perché le differenze fra i paesi non sono affatto scomparse», ma ha sottolineato come il risultato ottenuto sia di importanza storica perché per la prima volta la Ue ha deciso di emettere debito comune. «Queste risorse europee sono straordinarie - ha detto Gentiloni - e questo significa che non devono essere usate per fare cose ordinarie, ma per operare in modo lungimirante e per eliminare quelle strozzature che hanno impedito all'economia italiana di crescere negli ultimi venti anni». Un messaggio che, almeno per ora, si trova in sintonia con quello degli industriali milanesi.

Per raccontare il tessuto produttivo delle imprese, guardando al Made in Italy, alle sfide del prossimo futuro e al rilancio dell'economia, Assolombarda ha ideato e realizzato una sorta di "mini-serie" dal titolo «Qui ogni impresa è possibile», che mette in luce le vocazioni industriali dei territori e le eccellenze imprenditoriali di Milano, Monza Brianza, Lodi, Pavia. La scrittura della serie è stata affidata allo storico, conduttore e scrittore inglese, John Dickie, e l'anteprima è stata lanciata in occasione dell'assemblea generale di Assolombarda 2020. La serie è un racconto strutturato in 4 puntate della durata di circa 20 minuti ciascuna, nelle quali emergono i 4 territori di Assolombarda attraverso le rispettive vocazioni industriali, ognuna delle quali ha come tratto distintivo un'originalità unica al mondo, e che, considerate nel loro insieme, formano un ecosistema interconnesso. Un mix di innovazione e tradizione, artigianalità e industrializzazione che rende unici i territori.

Sulla ripresa è ottimista il sindaco di Milano Giuseppe Sala, secondo cui «da Milano partirà la ripresa, grazie alla forza delle sue imprese che l'hanno resa la capitale economica del Paese». Lo ha sottolineato nel corso del suo intervento all'assemblea, parlando dell'uscita dalla crisi dopo la pandemia. «Prendiamo questi soldi del Mes perché la questione sanitaria non finisce domani mattina, chi vive in questo territorio sa quanto sarebbe importante - ha aggiunto il sindaco di Milano -. Ognuno deve fare la sua parte e Milano insieme alle grandi città europee chiederà strumenti e fondi, promettendo un'attività senza precedenti».

Sul fronte regionale, il governatore della Lombardia Attilio Fontana ha ribadito che la Regione «contrasterà ogni ipotesi di un altro lockdown, perché ho detto e ripetuto che il nostro Paese in questo momento non può permettersene un altro. Bisogna cercare di creare quelle condizioni per tutelare la salute, ma per tutelare anche l'economia. Non si può fare diversamente».

» RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fontana:  
«La Regione  
contrasterà ogni  
ipotesi di  
lockdown,  
perché il  
Paese non  
può permetterselo»**



**La mini-serie.** Raccontare il tessuto produttivo delle imprese, la passione e il coraggio degli imprenditori. Assolombarda ha ideato e realizzato la mini-serie "Qui ogni impresa è possibile". La scrittura è stata affidata allo storico, conduttore e scrittore inglese, John Dickie

**-10%**

**IL PIL 2020 PER CSC CONFINDUSTRIA**

Per il 2020 la stima prevede un calo del Pil italiano del 10% ed un recupero parziale del 4,8% nel 2021



Peso: 1-2%, 4-32%



**L'assemblea.**  
Il presidente  
di Confindustria  
Carlo Bonomi  
(a sinistra)  
con il presidente  
di Assolombarda  
Alessandro Spada



Peso:1-2%,4-32%

## Interventi trainati Il Mise allinea i limiti di spesa dell'ecobonus alle vecchie detrazioni

Luca De Stefani

— a pagina 31



IL SUPERBONUS DEL 110% - 10  
Dopo i decreti definitivi del Mise

I problemi aperti dai decreti del ministero dello Sviluppo economico del 6 agosto: sono scomparsi alcuni interventi «trainati» ed è stato risolto a favore del fisco il rebus dei tetti entro i quali scatta il bonus del 110%

# Ecobonus trainato, confusi i limiti di spesa e detrazione

Luca De Stefani

Le versioni definitive dei decreti del ministero dello Sviluppo economico su requisiti tecnici e asseverazioni del 6 agosto 2020, pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 5 ottobre, non risolvono i dubbi relativi ai limiti di spesa e di detrazione degli interventi dell'ecobonus trainati al 110% e quelli relativi a quali siano gli interventi che possono essere trainati al superbonus. Inoltre,

per i lavori iniziati dal 6 ottobre 2020, è stato introdotto un limite di detrazione di 15 mila euro per i dispositivi multimediali (building automation), i quali, in precedenza, non erano interessati da alcun limite (circolare 20/E/2016, paragrafo 8).

Nonostante il Dm dello Sviluppo economico sia una fonte di diritto inferiore rispetto alla legge, l'articolo 14, comma 3-ter, del Dl 63/2013 ha delegato il ministero proprio a defi-

nire «i massimali di costo specifici per singola tipologia di intervento», oltre che i «requisiti tecnici» degli interventi agevolati. Pertanto, il decreto poteva sia introdurre i limiti di congruità, sia modificare i limiti



Peso: 1-2%, 31-73%

complessivi di spesa.

### Spariscono dei lavori «trainati»

Sembra un eccesso di delega, invece, l'eliminazione di alcuni interventi trainati al 110% e la trasformazione da limiti di spesa a limiti di detrazione del riferimento da considerare per l'ecobonus trainato.

Il mancato «traino» deriva dal fatto che questi interventi sono indicati nelle lettere a), f), g), h), o), r), v) e ba) della tabella, ma nella prima nota (\*) della stessa, queste lettere non sono indicate tra quelle degli interventi «trainati». Anche la Comunicazione di cessione, modificata con il provvedimento delle Entrate di ieri, dà indicazioni contrastanti sul traino, rispetto alla norma.

Alcuni interventi che non sono «trainati» in base a questi due documenti potrebbero comunque essere considerati «trainanti», ma vi sono casi in cui il contribuente preferirebbe trattarli come «trainati», per esempio, per sfruttare maggiori limiti di spesa o per non dover rispettare alcuni requisiti tecnici.

### Limiti di spesa o di detrazione

Il decreto Rilancio, l'allegato B del decreto del Mise del 6 agosto 2020 e la tabella 4 della Guida delle Entrate del 24 luglio 2020 prevedono che, per il

superbonus del 110% agli interventi trainati dell'ecobonus si applichino gli stessi «limiti di spesa previsti per ciascun intervento di efficientamento energetico previsti dalla legislazione vigente». Nell'esempio relativo alle finestre dell'allegato 1 del decreto Mise sulle asseverazioni del 6 agosto 2020, invece, sembra che gli interventi dell'ecobonus «trainati» al 110% non possano superare i «limiti di detrazione» (e non di spesa) dell'ecobonus originario (si veda Il Sole 24 Ore del 25 settembre scorso).

Le principali norme sul «vecchio» ecobonus del 65% non prevedono «limiti di spesa» massimi, ma solo di «detrazione» massimi. Per esempio, per l'installazione dei cappotti, delle coperture, delle finestre e delle schermature solari, la norma originaria prevede un unico limite complessivo di detrazione di 60mila euro. Considerando che le finestre e le schermature solari sono detraibili al 50%, il loro limite di spesa massimo sarebbe quindi di 120mila euro, mentre per i cappotti e i tetti, detraibili al 65%, il limite di spesa sarebbe di 92.307,69 euro. Applicando a questi limiti di spesa la nuova detrazione del 110%, la detrazione massima per le finestre e le schermature solari sarebbe di 132mila euro (120.000 x 110%), mentre per cappotti e tetti sarebbe di 101.538,50 euro (92.307,69 x 110%).

Anche per l'ecobonus al 110%, come per quello al 50% o al 65%, però, gli importi spesi per tutti e quattro questi interventi dovrebbero essere sommati ai fini del controllo del non superamento del limite di spesa o di detrazione previsto. Se il limite massimo fosse quello della spesa (come previsto dalla norma), però, e il con-

tribuyente volesse beneficiare del 110% sia per le finestre che per il cappotto, non saprebbe quale limite di detrazione rispettare: 132mila euro (delle finestre e schermature) o 101.538,50 euro (del cappotto)?

### La soluzione nel Dm del Mise

Questo rebus sembra essere risolto, a favore del fisco, dall'allegato 1 del decreto del Mise sulle asseverazioni, il quale, non seguendo quanto previsto dal decreto Rilancio (che ripetiamo, per il 110%, prevede gli stessi «limiti di spesa» e non di detrazione dell'ecobonus originario), afferma che «la spesa massima ammissibile» al 110% per le finestre e l'isolamento termico è pari a 54.545 euro: «60.000 euro di detrazione massima per unità immobiliare oggetto dell'intervento, diviso l'aliquota del 110% pari a 60.000/1,1 = 54.545 euro».

Per risolvere questo corto circuito normativo occorre una norma che preveda chiari limiti di spesa per l'ecobonus «trainato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN VENDITA ONLINE IL PDF SU SHOPPING24**

La guida completa al superbonus, preparata dagli esperti del Sole 24 ore, è stata aggiornata alle ultime novità del Dl Agosto e dei decreti del Mise



**Iscrizioni al convegno.**  
Martedì 27 ottobre «Il superbonus del 110% - Speciale Telefisco» dalle 9 alle 12.30. Tutte le indicazioni all'indirizzo [www.ilsole24ore.com/superbonus](http://www.ilsole24ore.com/superbonus)



**ONLINE**  
Gli approfondimenti degli esperti sul superbonus del 110% anche online sul sito [ilsole24ore.com](http://ilsole24ore.com)



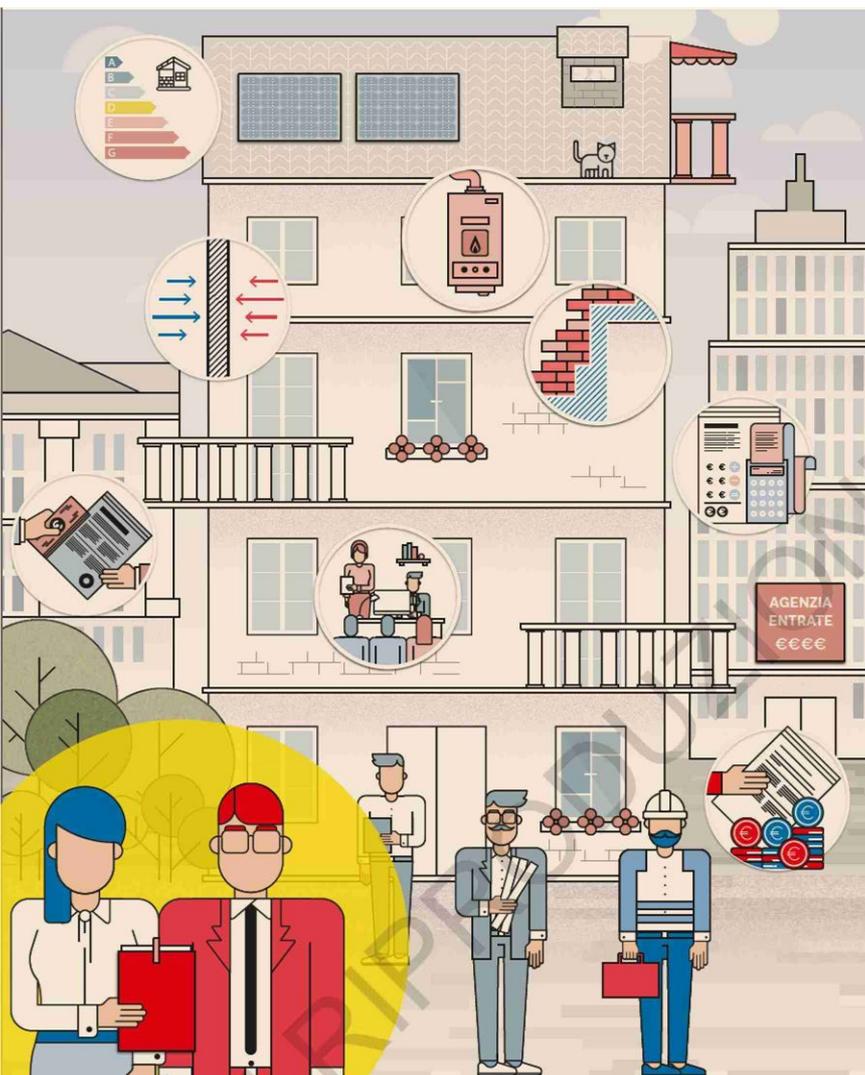
Peso: 1-2%, 31-73%

**Detrazioni fiscali per gli interventi di risparmio energetico «qualificato (percentuali da 50% al 110%)**

Il quadro finale dopo il decreto del Mise pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 5 ottobre

TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO	ECOBONUS AL 50-65-70-75-80-85%	ECOBONUS «TRAINATO» AL 110% (3) (5)	TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO	ECOBONUS AL 50-65-70-75-80-85%	ECOBONUS «TRAINATO» AL 110% (3) (5)
<b>Acquisto e posa in opera di impianti con generatori di calore alimentati da biomasse combustibili</b>	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 60.000 euro e di "detrazione" di 30.000 euro	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 27.272,73 euro e di detrazione di 30.000 euro (da ripartire in 5 anni).	<b>Riqualificazione energetica globale di edifici</b>	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 153.846,15 euro e di "detrazione" di 100.000 euro.	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 90.909,09 euro e di detrazione di 100.000 euro, da ripartire in 5 anni. Però, secondo la nota (*) dell'allegato B del decreto Mise del 6 agosto 2020 (lettera a) e la tabella a pagina 4 delle istruzioni del modello della Comunicazione dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura (codice intervento 3), aggiornata con il provvedimento del 12 ottobre 2020, questo intervento non viene trainato al 110%
<b>Sostituzione, anche parziale, di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaia a condensazione</b>	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 60.000 euro e di "detrazione" di 30.000 euro, ma solo se con efficienza almeno pari alla classe A di prodotto (prevista dal regolamento Ue del 19 febbraio 2013, n. 811/2013) (1)	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 27.272,73 euro e di detrazione di 30.000 euro, ma solo se con efficienza almeno pari alla classe A di prodotto (prevista dal regolamento Ue del 19 febbraio 2013, n. 811/2013), da ripartire in 5 anni (4).	<b>Sostituzione di impianti esistenti con micro-cogeneratori.</b>	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 153.846,15 euro e di "detrazione" di 100.000 euro.	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 90.909,09 euro e di detrazione di 100.000 euro, da ripartire in 5 anni.
<b>Sostituzione, anche parziale, del vecchio impianto con pompe di calore ad alta efficienza o con impianti geotermici a bassa entalpia</b>	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 46.153,84 euro e di "detrazione" di 30.000 euro (1)	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 27.272,73 euro e di detrazione di 30.000 euro, da ripartire in 5 anni (1). Secondo la nota (*) dell'allegato B del decreto Mise del 6 agosto 2020, però, non vengono trainati al 110% gli scaldacqua a pompa di calore (lettera v), gli "impianti dotati di generatori d'aria calda a condensazione" (lettera o) o di "apparecchi ibridi" (lettera r), i quali posso pur sempre essere, in alternativa, interventi trainanti, ma per le parti comuni con limiti di spesa e di detrazione inferiori rispetto ai limiti che avrebbero se fossero trainati. Invece, questi interventi risultano trainati secondo la tabella a pagina 4 delle istruzioni del modello della Comunicazione dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura (codice intervento 7).	<b>Dispositivi multimediali per il controllo da remoto per riscaldamento o climatizzazione (building automation).</b>	Detrazione Irpef e Ires del 65%, senza alcun limite di spesa per gli interventi con inizio lavori prima del 6 ottobre 2020, entrata in vigore del decreto Mise del 6 agosto 2020, il quale, all'allegato B, ha introdotto un limite massimo di detrazione di 15.000 euro, con una spesa massima di 23.076,92 euro.	Senza alcun limite di spesa per gli interventi con inizio lavori prima del 6 ottobre 2020. Dopo detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 13.636,36 euro e di detrazione di 15.000 euro, da ripartire in 5 anni. Secondo la nota (*) dell'allegato B del decreto Mise del 6 agosto 2020 (lettera b), però, questo intervento non viene trainato al 110%, mentre viene trainato secondo la tabella a pagina 4 delle istruzioni del modello della Comunicazione dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura (codice intervento 11).
<b>Sostituzione, anche parziale, di impianti di climatizzazione invernale: - con caldaie a condensazione di classe A + sistemi di termoregolazione evoluti o - con apparecchi ibridi (pompa di calore integrata a caldaia a condensazione) ovvero Acquisto e posa in opera di generatori d'aria calda a condensazione*.</b>	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 92.307,69 euro e di "detrazione" di 60.000 euro.	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 54.545,45 euro e di detrazione di 60.000 euro, da ripartire in 5 anni.	<b>Interventi di riqualificazione energetica di parti comuni condominiali.</b>	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limiti di detrazione dei punti precedenti.	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limiti di detrazione dei punti precedenti, da ripartire in 5 anni.
<b>L'installazione di pannelli (collettori) solari per la produzione di acqua calda</b>	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 92.307,69 euro e di "detrazione" di 60.000 euro.	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 54.545,45 euro e di detrazione di 60.000 euro, da ripartire in 5 anni (4).	<b>Interventi di riqualificazione energetica di parti comuni condominiali, che interessano più del 25% dell'involucro dell'edificio.</b>	Detrazione Irpef e Ires del 70%, con limite di "spesa" di 40.000 euro (e di detrazione di 28.000 euro), "moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio", sempre, da ripartire in 10 anni (4).	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 40.000 euro e di detrazione di 44.000 euro, da ripartire in 5 anni. Secondo la tabella a pagina 4 delle istruzioni del modello della Comunicazione dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura, però, questo intervento non viene trainato al 110% (codice intervento 22), mentre viene trainato secondo la nota (*) dell'allegato B del decreto Mise del 6 agosto 2020 (lettera e).
<b>Strutture opache verticali (pareti isolanti o cappotti) e strutture opache orizzontali (coperture e pavimenti)</b>	Detrazione Irpef e Ires del 65%, con limite di spesa di 92.307,69 euro e di "detrazione" di 60.000 euro (2).	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 54.545,45 euro e di detrazione di 60.000 euro, da ripartire in 5 anni (4).	<b>Interventi di riqualificazione energetica di parti comuni condominiali, per più del 25% della superficie disperdente lorda, che migliorano "la qualità media di cui al decreto" 26 giugno 2015.</b>	Detrazione Irpef e Ires del 75%, con limite di "spesa" di 40.000 euro (e di detrazione di 30.000 euro), "moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio", sempre, da ripartire in 10 anni (4).	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 40.000 euro e di detrazione di 44.000 euro, da ripartire in 5 anni. Però, secondo la nota (*) dell'allegato B del decreto Mise del 6 agosto 2020 (lettera f) e secondo la tabella a pagina 4 delle istruzioni del modello della Comunicazione dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura (codice intervento 23) questo intervento non viene trainato al 110%.
<b>Finestre comprensive di infissi</b>	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 120.000 euro e di "detrazione" di 60.000 euro (2).	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 54.545,45 euro e di detrazione di 60.000 euro, da ripartire in 5 anni (2).	<b>Interventi di riqualificazione energetica di parti comuni condominiali, congiuntamente con misure antisismiche.</b>	Detrazione Irpef e Ires del 80% (85% se la riduzione del rischio sismico è di 2 class), con limite di "spesa" di €136.000 (e di detrazione di €108.900 o €115.900 euro), "moltiplicato per il numero delle unità immobiliari di ciascun edificio" (sempre, da ripartire in 10 anni).	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 136.000 euro e di detrazione di 149.600 euro, da ripartire in 5 anni. Però, secondo la nota (*) dell'allegato B del decreto Mise del 6 agosto 2020 (lettere g e h) e la Fac 3 dell'Enel di ottobre 2020 e la tabella a pagina 4 delle istruzioni del modello della Comunicazione dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura (codici interventi 24 e 25), aggiornata con il provvedimento del 12 ottobre 2020, questo intervento non viene trainato al 110%
<b>Schemature solari</b>	Detrazione Irpef e Ires del 50%, con limite di spesa di 120.000 euro e di "detrazione" di 60.000 euro (2).	Detrazione Irpef e Ires del 110%, con limite di spesa di 54.545,45 euro e di detrazione di 60.000 euro, da ripartire in 5 anni (2).			

(1) Per determinare il limite massimo di detrazione (o di spesa per il 110%), vanno considerati cumulativamente tutti gli investimenti per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale (compresi i generatori d'aria calda a condensazione), con impianti dotati di caldaie a condensazione, con pompe di calore ad alta efficienza o con impianti geotermici a bassa entalpia, oltre che l'acquisto e posa in opera di generatori di aria calda a condensazione e la sostituzione dello scaldacqua tradizionali con uno scaldacqua a pompa di calore. (2) Per determinare il limite massimo di detrazione (o di spesa per il 110%), vanno considerati cumulativamente sia gli investimenti per le strutture opache verticali (pareti isolanti o cappotti) e le strutture opache orizzontali (coperture e pavimenti), sia gli investimenti per le finestre comprensive di infissi. (3) Il super bonus del 120% (in 5 anni e dal 1° luglio 2020 fino al 31 dicembre 2021) potrà applicarsi, oltre che agli interventi dell'eco-bonus indicati in questa tabella, anche agli interventi «trainati», al sisma-bonus e all'installazione di impianti solari fotovoltaici, sistemi di accumulo e colonnine per la ricarica dei veicoli (non riportati in tabella) (articolo 135, decreto legge 18 maggio 2020, n. 34) (4) La spesa massima ammessa deve essere calcolata «tenendo conto anche delle eventuali pertinenze alle unità immobiliari» (articolo del 12 maggio 2020, n. 13) (5) Anche se la norma dice chiaramente che, per il 110% trainato, si applicano gli stessi «limiti di spesa» e non di detrazione dell'ecobonus originario, l'allegato 1 del decreto del Mise sulle asseverazioni del 6 agosto 2020, afferma che «la spesa massima ammissibile» al 110%, ad esempio, per le finestre e l'isolamento termico è pari a 54.545 euro «=60.000 euro di detrazione massima per unità immobiliare oggetto dell'intervento, diviso l'aliquota del 110% pari a 60.000/11 = 54.545 euro». Il limite dell'ultima colonna sono stati riportati, prudenzialmente, in base a questa interpretazione restrittiva dell'allegato 1 del decreto del Mise sulle asseverazioni del 6 agosto 2020.



Peso: 1-2%, 31-73%

# Bonomi: «Non è ora di scioperare»

**Confindustria.** Il leader invita i sindacati a dialogare sul rinnovo dei contratti, «che va fatto, ma che non può essere indipendente da ciò che sta succedendo nelle imprese e con un Pil a -10%»

**Uil:** «Non è lui a decidere quando incrociare le braccia, si chiede perché siamo costretti a farlo»

**MASSIMO LAPENDA**  
**FABIO PEREGO**

**LINATE.** Confindustria guarda al dialogo per il rinnovo dei contratti di lavoro perché non «è il momento di fare scioperi». La replica dei sindacati è netta, con il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, che chiude ad ogni spiraglio. «Non è certo il presidente di Confindustria - dice - a decidere se e quando debbano essere proclamati gli scioperi».

A pochi giorni dall'interruzione della trattativa sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici e la proclamazione di sei ore di sciopero, è Carlo Bonomi a guardare con favore al dialogo tra le parti sottolineando che la «strada giusta è quella di sedersi al tavolo e parlarsi. I soldi nelle tasche dei lavoratori vanno messi, ma in modo intelligente». Ma per i sindacati occorre interrogarsi sul motivo per cui si è costretti «a questo passo, difficile e costoso», sottolinea Bombardieri.

Dall'hangar dell'aeroporto di Linate, in occasione dell'assemblea generale di Assolombarda, il leader degli industriali italiani torna ad affronta-

re il tema del rinnovo dei contratti. Bonomi ribadisce la volontà di «fare i contratti», ma serve farli in «maniera sostenibile», perché è «impensabile» andare a un «aumento salariale indipendente da quello che sta succedendo alle nostre imprese». È per questo che vanno considerati anche gli effetti della crisi che ci porteranno a «perdere circa il 10% del Pil. È poi ovvio che gli aumenti devono essere legati agli accordi del 2018 che stabiliscono il trattamento economico minimo legato all'inflazione», e se l'inflazione è bassa non è certo «colpa di Confindustria», aggiunge Bonomi. C'è poi il trattamento economico complessivo che verteva su «previdenza integrativa, welfare e formazione. Se ai sindacati questi temi non interessano, e vogliono solo aumenti di salario indipendenti, non è un problema, lo dicano. Dicano che gli accordi di due anni fa non gli vanno più bene, ci sediamo ad un tavolo e si ragiona».

Il segretario generale Uil ribadisce come i lavoratori hanno «interesse anche per il welfare e la formazione, ma chiedono innanzitutto aumenti salariali attraverso i rinnovi contrat-

tuali privati e pubblici».

Il tema si interseca con la crisi economica, con un Pil che è tornato «indietro e con numeri da guerra». E con il clima di incertezza per i nuovi contagi la prospettiva per il quarto trimestre «non è certo delle migliori», ricorda il presidente di Confindustria. Le preoccupazioni sono condivise anche dal commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni, che ribadisce come lo «sprint della ripresa è rallentato» e che si tratta di una ripresa «diseguale tra Paesi».



**Carlo Bonomi**



Peso: 24%

## «StMicroelectronics e smart working opportunità da cogliere per il futuro»

«L'impiego dello smart working nel settore metalmeccanico può rappresentare un'opportunità concreta per proiettare Catania, e la Sicilia, nel prossimo futuro, dove il lavoro cambia, rende le aziende più competitive e i lavoratori conciliano meglio il tempo vita-lavoro».

Secondo Piero Nicastro, segretario generale della Fim Cisl siciliana, lo sviluppo del settore delle produzioni di alta tecnologia, come ad esempio i semiconduttori, altamente rappresentato a Catania, può ricevere nuovo impulso dalla forma di lavoro sperimentata durante l'emergenza sanitaria dovuta all'epidemia da Covid-19.

«Nell'ambito del settore metalmeccanico - ricorda Nicastro - la STMicroelectronics è stata tra le prime in Sicilia ad attuare lo "smart working" al 100 per cento. Così facendo, insieme con l'applicazione del protocollo condiviso per contrastare la diffusione del Covid-19, ha preservato la salute dei lavora-

tori e allo stesso tempo ha ottenuto risultati importanti in termini di produttività».

«Lo stato di emergenza - aggiunge il segretario regionale della Fim Cisl - ha così permesso di dare applicazione estesa all'accordo "pioniere" sul lavoro mobile siglato in STM con le organizzazioni sindacali nel 2012 e ha confermato come esso sia uno strumento utile, oltre a conciliare lavoro-vita-famiglia delle lavoratrici e dei lavoratori. Oggi, dunque, tale strumento può e deve far parte integrante di una nuova organizzazione del lavoro, a prescindere dallo stato d'emergenza».

Per Nicastro «l'occasione da sfruttare è ora, che in STM, la rsu e le organizzazioni sindacali stanno procedendo con la contrattazione aziendale. Bisogna dunque puntare alla conclusione della trattativa in tempi brevi con un nuovo accordo sullo smart working, individuando ruoli e figure coinvolte». ●

# Energia: coi “South workers” il Sud tira di più

 Terna: a settembre consumi giù al Nord, picco nel Mezzogiorno e in Sicilia

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Settembre “impazzito” per i consumi elettrici in Italia. Secondo il rapporto mensile di Terna, lo scorso mese c’è stato un drastico calo al Nord, dove invece la locomotiva industriale del Paese ha riavviato la produzione a pieno regime stando ai dati Istat, mentre al Centro Sud, dove c’è ben poca attività industriale, i consumi sono in evidente ripresa.

In dettaglio, nell’area della Lombardia -3,6%, nell’area di Piemonte-Liguria-Val d’Aosta -1,1%, nell’area Toscana-Emilia Romagna -2,4%, solo fra Veneto, Trentino e Friuli +3,5%. Invece i consumi crescono al Centro-Sud: nell’area Lazio-Umbria-Marche-Abruzzo-Molise +1,2%, nell’area Campania-Basilicata-Puglia-Calabria +3,7%, in Sicilia +1,8%, solo in Sardegna crollo del 4,5%.

Secondo Mario Pagliaro, dirigente di ricerca al Cnr di Palermo e coordinatore del Polo solare della Sicilia, «è l’effetto dei “South workers”, cioè i meridionali emigrati al Nord per studio o lavoro, che prima e durante il “lockdown” sono tornati nelle città d’origine e fino a oggi sono rimasti lì continuando a lavorare in smart working per le aziende con cui hanno rapporti. Non sono tornati al Nord e sono loro a trainare i consumi energetici in un Sud deindustrializzato nel quale la gran parte dell’energia è

tradizionalmente assorbita dal comparto terziario. Se aumentano drasticamente i residenti - analizza Pagliaro - crescono di conseguenza i consumi».

La particolare situazione siciliana vede un fabbisogno a settembre di 1.609 GWh (o 1.600 mld di KWh), pari al 6% del totale nazionale, con un aumento di 29 GWh rispetto a settembre 2019 (+1,8%), il che riduce il calo del 2020, da gennaio a settembre, a -2,6%, la minore perdita di consumi dell’anno fra le aree del Paese.

Per soddisfare la richiesta di energia nell’Isola nei primi nove mesi dell’anno, pari a 14,3 TWh, il sistema elettrico nazionale ha provveduto trasferendo dagli impianti “green” del Sud-Italia, tramite il cavidotto sottomarino Sorgente-Rizziconi, 2,5 TWh di potenza, mentre gli impianti eolici e fotovoltaici regionali, non potendo immettere tutta la produzione a causa della vetustà e incom-

pletezza della rete, hanno potuto rispondere solo in parte alla richiesta e il conseguente surplus di energia, pari a 0,2 TWh, è stato esportato a Malta.

Il risultato è che quest’anno i consumi sono stati coperti in buona parte dalle vecchie, costose e inquinanti centrali a combustione, rendendo il costo a MWh ancora una volta il più alto d’Italia: a settembre il costo è stato di 65,7 euro a MWh, a fronte di un prezzo unico nazionale di 48,8 euro (con una differenza di 16,9 euro in più). Rispetto a settembre 2019, rileva Terna, il prezzo zonale in Sicilia ha subito un aumento di 6,6 euro a MWh.

È da rilevare che nel resto del Paese a settembre le fonti rinnovabili hanno coperto il fabbisogno nazionale per il 36%, ridimensionando l’importazione di energia dall’estero ad appena l’8% della richiesta complessiva. ●